



COMUNE DI TERMINI IMERESE

Piano Comunale di Protezione Civile 2023



ELABORATO:

PEC-D

Gennaio 2023

Piano Rischio Incendi di Interfaccia

I Geologi:

Dott. Geol. Davide Siragusano



Dott. Geol. Francesco Dionisi



VISTI E TIMBRI:

Sindaco – Dott.ssa Maria Terranova

Dirigente II Settore – Dott.ssa Michela Cupini

Responsabile Servizio P.C.:

Dott. Angelo Porrello





P.E.C. 2023

Termini Imerese



Sommario

| | |
|---|----|
| 1. Premessa | 1 |
| 2. Normativa di riferimento | 2 |
| 3. Parte generale | 4 |
| 3.1 Rischio Incendio di interfaccia | 5 |
| 3.2 Storicità degli incendi boschivi nel territorio comunale | 6 |
| 3.3 Classificazione del Piani AIB | 8 |
| 3.4 Perimetrazione delle aree di interfaccia | 10 |
| 4. Sistema di Allertamento per il Rischio incendi e Fasi Operative | 11 |
| 5. Modello di Intervento | 14 |
| 5.1 Livelli di allerta e fasi operative | 14 |
| 5.2 Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e Presidi Territoriali (P.T.) | 17 |
| 5.3 Piano di salvaguardia della popolazione | 18 |
| 6. Regole Comportamentali in caso di incendio boschivo | 19 |



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



1. PREMESSA

Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Tutte le regioni italiane sono interessate dagli incendi, anche se con gravità differente e in periodi diversi dell'anno. Le condizioni ambientali e climatiche della penisola italiana favoriscono lo sviluppo di focolai principalmente in due stagioni dell'anno. Nelle regioni settentrionali dell'arco alpino - ma anche nelle zone appenniniche in alta quota - gli incendi boschivi si sviluppano prevalentemente nella stagione invernale – primaverile, la più seccata, quando la vegetazione è stata seccata dal gelo. Mentre in estate i frequenti temporali riducono il rischio di incendio.

Al contrario, nelle regioni peninsulari centro – meridionali, dove il clima è mediterraneo, il fuoco si sviluppa prevalentemente nella stagione estiva, calda e seccata. Alcune regioni italiane sono interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L'art. 7. comma 3 della Legge n. 353 del 2000 recita: "Le regioni programmano la lotta attiva ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 3, lettera h), e assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali, istituendo e gestendo, con una operatività di tipo continuativo nei periodi a rischio di incendio



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



boschivo, le sale operative unificate permanenti (SOUP), avvalendosi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra:

- a) di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato in base ad accordi di programma;
- b) di personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco;
- c) di risorse, mezzi e personale delle Forze armate e delle Forze di polizia dello Stato, in caso di riconosciuta e urgente necessità, richiedendoli all'Autorità competente che ne potrà disporre l'utilizzo in dipendenza delle proprie esigenze;
- d) di mezzi aerei di altre regioni in base ad accordi di programma.

Per la **normativa regionale, l'art. 34ter comma3 della Legge regionale, n.14 del 14 aprile 2006** "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"- Modifiche ed integrazioni alla legge regionale, n. 16 del 6 aprile 1996, recita: "Il Corpo forestale della Regione programma la lotta attiva agli incendi boschivi ed assicura il coordinamento antincendio istituendo e gestendo, con una operatività di tipo continuativo, le sale operative unificate permanenti, avvalendosi in aggiunta alle proprie strutture, ai propri mezzi e alle proprie squadre "a terra":

- a) di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in base ad accordi di programma;
- b) di risorse, mezzi e personale delle forze armate e delle forze di polizia in caso di riconosciuta ed urgente necessità, richiedendoli all'autorità competente;
- c) di mezzi aerei di altre regioni in base ad accordi di programma.

L'art.4 dell'OPCM n.3680 del 5 giugno 2006 prevede che "Allo scopo di garantire un efficiente sistema di coordinamento degli interventi di protezione civile, le Regioni sono tenute ad assicurare la piena funzionalità delle Sale operative unificate permanenti regionali (SOUP) di cui all'art.7 della L. n.353/2000, con la



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



presenza, laddove non già organizzate in tal senso, di rappresentanti di Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale Statale regionale e della Forze di polizia, nonché ove necessario della altre componenti e strutture operative del sistema di protezione civile di cui agli articoli 6 e 11 della legge n.225/1992. Per le medesime finalità le regioni provvedono altresì a garantire un costante collegamento tra le menzionate SOUP e le Sale Operative regionali di protezione civile, laddove non già integrate, nonché il necessario e permanente raccordo con il centro operativo unificato (COAU) e la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del consiglio dei Ministri, ai fini, rispettivamente, della richiesta di concorso aereo e del costante aggiornamento sulla situazione a livello regione delle emergenze derivanti dagli incendi di interfaccia. Al comma 2 recita: Entro il 15 giugno 2008 le regioni provvedono a trasmettere al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri una relazione informativa in ordine agli adempimenti posti in essere ai sensi del comma 1, recante, in particolare, l'indicazione della sede, del responsabile, della composizione ed i recapiti delle SOUP.

L'Ordinanza CdM 28 agosto 2007, n. 3606, all'art. 1 punto 8 recita: Le Prefetture – Uffici territoriali di governo provvedono alla perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché all'organizzazione dei modelli di intervento, con il coordinamento delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana ed in collaborazione con le province e le prefetture interessate, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato, anche di quello della regione Siciliana, e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali.

Il Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale e intercomunale di Protezione Civile redatto nel 2007 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Capo del Dipartimento della protezione civile – Commissario delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606, per il “Rischio Incendi d'Interfaccia”, oltre a definire le diverse tipologie d'interfaccia e gli scenari di riferimento, indica quali siano le modalità di definizione e



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia, di valutazione della pericolosità, di analisi della vulnerabilità e, infine, della valutazione del rischio con la descrizione dei diversi livelli di allerta.

La **Convenzione per l'anno 2008** fra Presidenza della Regione Siciliana - Dipartimento Regionale della Protezione Civile ed il Prefetto di Palermo per il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e Difesa Civile – Direzione Regionale della Sicilia – stipulata in data 26.06.2008 e le successive analoghe convenzioni, con la quale il D.R.P.C. ha finanziato l'onere per l'attivazione di distaccamenti temporanei di VV.F. nella fascia costiera, nelle zone montane ed in località ad alto flusso turistico stagionale ad alto rischio d'incendi, la fornitura di mezzi antincendio, la permanenza nelle sale operative regionali di personale VV.F, nonché altre iniziative.

Le **Procedure operative regionali** di gestione delle allerte e delle emergenze di protezione civile e di diramazione avvisi e bollettini per il rischio incendi di interfaccia anche con messaggistica automatica, conformi al contesto amministrativo e procedurale delineato dalla DPCM 27.02.04 e dall'OPCM n. 3606, individuano le azioni di contrasto agli incendi d'interfaccia differenziate per le diverse fasi e livelli di allerta (preallerta, attenzione, preallarme, allarme).

Gli indirizzi operativi e raccomandazioni per un più efficace contrasto degli incendi di interfaccia e dei rischi conseguenti per la stagione estiva 2016 nella Regione Siciliana, al punto C delle principali azioni che vedono impegnati in particolar modo i Comuni, invitano a predisporre e aggiornare i piani comunali e intercomunali di protezione civile, anche di carattere speditivo, con particolare riferimento al rischio di incendi di interfaccia e definire delle procedure di allertamento del sistema locale di protezione civile.

3. PARTE GENERALE

L'ordinanza n. 3624/2007 ed il relativo Manuale Operativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ha ribadito l'obbligo per tutti i comuni di prendere in esame il rischio di incendi boschivi, con particolare



riferimento agli incendi di interfaccia.

Fermo restando le competenze ed i ruoli assegnati, dal vigente Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi redatto ai sensi della Legge Quadro 353/2000, alle diverse componenti del sistema regionale, C.F.S., VV.F., Prefetture, Province, Comunità Montane, Comuni, Volontariato, è opportuno ricordare quanto segue:

Incendio boschivo

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, come stabilito dall'art. 2 Legge 353/2000.

In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto al C.F.S. ed ai VV.F., deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

Incendio di interfaccia

Ferme restando le definizioni della normativa vigente, si deve intendere un incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate. In tale scenario, configurandosi una più chiara attività di protezione civile, il ruolo del Comune diviene fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni, fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva.

3.1. Rischio Incendio di Interfaccia

Per interfacce urbano-rurali si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; sono quindi quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio d'interfaccia, potendo rapidamente venire in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento, sia come incendio propriamente boschivo per poi



interessare la zona di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

1. **Interfaccia classica**: commistione tra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
2. **Interfaccia mista**: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
3. **Interfaccia occlusa**: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25 e i 50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione e della tipologia degli insediamenti.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la **pericolosità** nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la **vulnerabilità** degli esposti presenti in tale fascia.

3.2. Storicità degli incendi boschivi nel territorio comunale

L'analisi degli incendi che hanno percorso il territorio comunale negli anni recenti, ha portato alla considerazione che i maggiori fattori di propagazione dell'incendio derivano dalla mancata manutenzione dei fondi agricoli e/o boscati (presenza di erba secca e di sterpaglie nel periodo estivo) e dalle alte temperature frequenti nel periodo estivo ed acute dal vento di scirocco.

Le cause di innesco, invece, sono state individuate in 4 categorie:



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



1. NATURALI

- Incendi causati da fulmini e da eruzioni vulcaniche;

2. ACCIDENTALI

- Incendi causati da scintille delle ruote dei treni o di particolari locomotive;

3. COLPOSE

- Incendi causati da mozziconi di sigaretta o fiammiferi:
 - lungo le reti viarie;
 - in aree di campagna;
 - in aree boschive;
 - lungo linee ferroviarie.
- Incendi causati da attività agricole e forestali:
 - per la ripulitura di incolti;
 - per eliminare i residui vegetali;
 - per la rinnovazione del pascolo;
 - per la bruciatura delle stoppie;
 - per la ripulitura di scarpate stradali o ferroviarie.
- Incendi dovuti ad altre cause colpose causati da:
 - attività ricreative e turistiche;
 - lanci di petardi o razzi;
 - uso di apparecchi a motore o a fiamma;
 - manovre militari o esercitazioni di tiro;
 - bruciatura di rifiuti in discariche abusive;
 - cattiva manutenzione di elettrodotti;
 - cause colpose non ben definite.

4. DOLOSE

- Incendi le cui motivazioni sono connesse alla ricerca di un profitto causati:
 - dall'apertura o rinnovazione del pascolo;
 - dal recupero di terreni agricoli;
 - dal desiderio di guadagnare dalla scomparsa della vegetazione a fini di speculazione edilizia;



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



- da questioni occupazionali connesse agli operai assunti dagli enti locali con l'intento di essere inclusi in squadre antincendio;
- da azioni non corrette riconducibili al bracconaggio;
- per ottenere prodotti conseguenti al passaggio del fuoco;
- dalla criminalità organizzata.

Dall'analisi del territorio e degli elementi che incidono sull'esposizione al rischio degli incendi di interfaccia e la frequenza degli incendi stessi negli ultimi anni, hanno portato alla individuazione delle aree a maggiore incidenza e suscettività.

Zone a rischio medio-alto

Area che racchiude le contrade Soprana, Danigarci, Giardinello e Cozzo Pertruso;

Area comprendente le contrade Chiusa e Pileri;

Area comprendente le contrade Calcasacco, Caracoli e Brocato;

Area comprendente le contrade Cortevecchia, Fridda, Castelbrocato, Serra;

Zone a rischio medio

Area che comprende le contrade Serra Comune, Bragone, S. Marina;

Area che comprende le contrade C.da S. Girolamo, Impalastro, Dollarita, Pernice, Balata, Patteri, Madonna Diana, Rocca;

Zone a rischio basso

Area che comprende le contrade C.de S. Calogero, Villaurea, Quaranta Salme.

Nella Tavola PEC-D1 è riportata la serie storica delle aree interessate da incendi nel periodo 2011-2021

3.3. Classificazione del Piano AIB

Nel Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi Boschivi, redatto dalla Regione Siciliana (Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana Servizio 4 Antincendio Boschivo), è contenuta, tra l'altro, la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.



Per i diversi distretti AIB è riportata la suddivisione in classi di rischio, operando due distinte divisioni in 3 e 5 classi di rischio.

Si ritiene che la classificazione in 5 classi possa essere usata a fini descrittivi e di analisi del territorio, mentre si ritiene sia più adatta allo scopo pianificatorio ed operativo la suddivisione del territorio nelle 3 classi di rischio.

Dalla visione del Piano A.I.B. "Revisione 2020" emerge che il Comune di Termini Imerese ricadente nel distretto AIB di Palermo 4, al quale è stata assegnata una classe di rischio pari a 3 (Fig. 1).

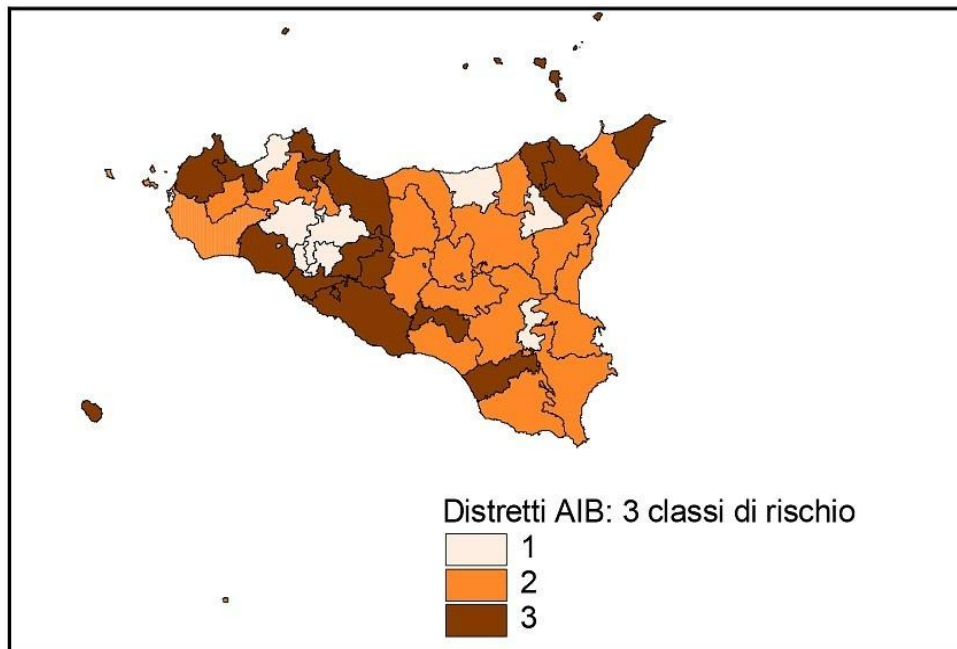


Fig. 1: ripartizione dei Distretti AIB nelle 3 classi di rischio

Alla classe 3 corrispondono degli incendi numerosi, elevata frequenza e massima incidenza territoriale (Tab. 1).

| Classe | Descrizione classi rischio dei Distretti AIB |
|--------|--|
| 1 | degli incendi di limitata superficie e relativamente sporadici |
| 2 | degli incendi frequenti, alcuni di grande estensione |
| 3 | degli incendi numerosi, elevata frequenza e massima incidenza territoriale |

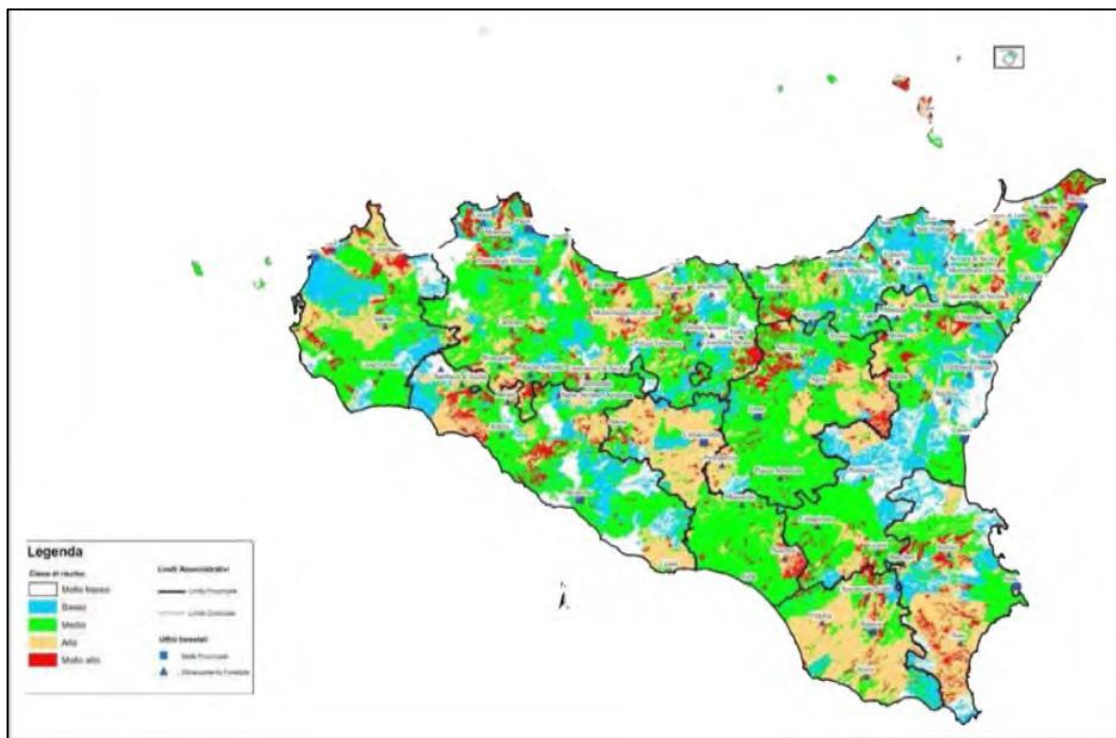
Tab.1: descrizione di ogni singola classe di rischio dei Distretti AIB



3.4. Perimetrazione delle aree di interfaccia

Dall'esame della carta del rischio incendi redatta dall'Ufficio Speciale Servizi Antincendi Boschivi dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste risulta che il territorio del Comune di Termini Imerese è sottoposto ad un rischio definito "medio" lungo tutta la fascia litorale con punte non trascurabili di zone definite a rischio medio-alto in prossimità delle zone boscate del monte S. Calogero e della zona ovest.

La valutazione effettuata dall'Ufficio Speciale è il risultato dell'interpolazione fra diverse componenti ambientali quali l'uso del suolo con le specifiche colture, la morfologia del territorio, il livello di antropizzazione e gli aspetti climatici.



Nella Tavola PEC-D2 è rappresentata Carta del rischio incendi d'interfaccia, rieditata digitalmente, sulla base dei dati riscontrati nella medesima cartografia, presente nel Piano di Protezione Civile redatto nel 2013 dal Comune di Termini Imerese.



4. SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI E FASI OPERATIVE

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale le indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16:00, emana uno specifico bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio, limitandosi ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

La Regione Siciliana, in fase di avvio sperimentale del sistema di allertamento di protezione civile, visti l'informativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri DPC – C.F. e bollettini previsionali per le ondate di Calore emessi dal Ministero della Salute, emana quotidianamente un **Avviso di Protezione Civile Rischio Incendi e Ondate di Calore** (Fig. 2), che oltre ad una parte testuale raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per province, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia ed è rappresentata anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa, media, alta.

Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:

- **Pericolosità bassa**: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;

- **Pericolosità media**: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **Pericolosità alta**: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Contestualmente alle informazioni diramate nell'avviso, viene anche fornito un livello di allerta relativo al **rischio ondate di calore**, insieme ai dati di temperatura massimapercepita nelle principali città della regione, e con una previsione estesa per le successive 48 ore.

I livelli di allerta per il rischio ondate di calore sono i seguenti:

- **Livello 0**: rappresenta condizioni meteorologiche che non comportano un rischio per la salute della popolazione.
- **Livello 1**: sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione: si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.
- **Livello 2**: temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio.
- **Livello 3**: ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre giorni o più consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile
 Servizio S.05 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224 Fax 0931 64508
 e-mail: s.05antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it
 Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS Tel. 800.40.40.40 - 091.7433111 - Fax 091.7074796
<http://www.protezionecivilesicilia.it> - e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it - soris@pec.protezionecivilesicilia.it

AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE

N° **130** del **01.07.2022**

VALIDITÀ: dalle ore **0.00** del **02.07.2022** per le successive **24** ore

Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008
 per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile
 Avvio sperimentale sistema di allertamento di protezione civile

1. VISTA

L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. N. **130** del **01.07.2022**
 I Bollettini previsionali per le Ondate di calore emessi dal Ministero della Salute del **01.07.2022**

2. SITUAZIONE

dopo una temporanea flessione del Geopotenziale sul Nord Italia che ha favorito lo sviluppo di brevi temporali, il promontorio, presente sull'Italia, si rafforza ulteriormente. Domani bel tempo su tutta Italia con assenza di precipitazioni. Le temperature saliranno gradualmente con valori elevati o molto elevati. Ventilazione debole quasi ovunque.

3. CRITICITÀ

Precipitazioni: assenti o non rilevanti.
Venti: deboli variabili, a regime di brezza.
Temperature: massime in lieve diminuzione sulla Sicilia settentrionale; valori massimi elevati o localmente molto elevati sulle aree interne e pianeggianti.
Umidità minima nei bassi strati: 30-40%

4. DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA

N.B. Durante l'annuale Campagna AIB, anche in caso di pericolosità BASSA, è dichiarata la fase di PREALLERTA, con evidenziazione in ARANCIONE delle zone omogenee, secondo le "Procedure Regionali di Gestione delle Allerte e delle Emergenze di Protezione Civile e di Diramazione Avvisi e Bollettini per il Rischio di incendi di Interfaccia - Anno 2008".

| Rischio Incendi: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia | | |
|---|-----------------|--------------------|
| PROVINCE SICILIANE previsioni per il 2 luglio 2022 | RISCHIO INCENDI | |
| | PERICOLOSITÀ | LIVELLI DI ALLERTA |
| AGRIGENTO | ALTA | ATTENZIONE |
| CALTANISSETTA | ALTA | ATTENZIONE |
| CATANIA | ALTA | ATTENZIONE |
| ENNA | ALTA | ATTENZIONE |
| MESSINA | MEDIA | PREALLERTA |
| PALERMO | MEDIA | PREALLERTA |
| RAGUSA | MEDIA | PREALLERTA |
| SIRACUSA | MEDIA | PREALLERTA |
| TRAPANI | MEDIA | PREALLERTA |

LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE

PREVISIONI DEL GIORNO: 02.07.2022

RISCHIO INCENDI
 ■ NESSUNO
 ■ PREALLERTA
 ■ ATTENZIONE

ONDATE DI CALORE
 ● LIVELLO 1
 ● LIVELLO 2
 ● LIVELLO 3

Livello 1: Sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione: si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.
Livello 2: Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio.
Livello 3: Ondate di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.

| CITTÀ | RISCHIO ONDATE DI CALORE | | | |
|---------|--------------------------|---------|----------------------|---------|
| | Prev. del 02.07.2022 | | Prev. del 03.07.2022 | |
| | Tmax percepita | Livello | Tmax percepita | Livello |
| CATANIA | 38 °C | 3 | 37 °C | 3 |
| MESSINA | 37 °C | 3 | 37 °C | 3 |
| PALERMO | 36 °C | 3 | 33 °C | 1 |

5. ATTUAZIONE FASI OPERATIVE

Si invitano gli Enti in indirizzo ad attuare quanto previsto nei propri documenti e Piani di emergenza. In particolare si raccomanda ai Sindaci di attivare le procedure previste dal Piano comunale di emergenza per il Rischio incendi d'interfaccia per i livelli dichiarati. Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente avviso e di informare la SORIS, ai numeri telefonici indicati in testa, circa l'evoluzione della situazione.
 Il presente avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it

IL DIRIGENTE DEL CFD-ANAM
(Meloni)

IL DIRIGENTE GENERALE
COCINA

Figura 2: Avviso di Protezione Civile della Regione Sicilia relativo al Rischio Incendi e Ondate di Calore.

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia**5. MODELLO DI INTERVENTO****5.1. Livelli di allerta e fasi operative**

Il Sindaco, autorità di protezione civile comunale, sulla base delle informazioni a sua disposizione dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. Vengono di seguito riportati i **livelli e le fasi di allertamento** (Fig. 3):

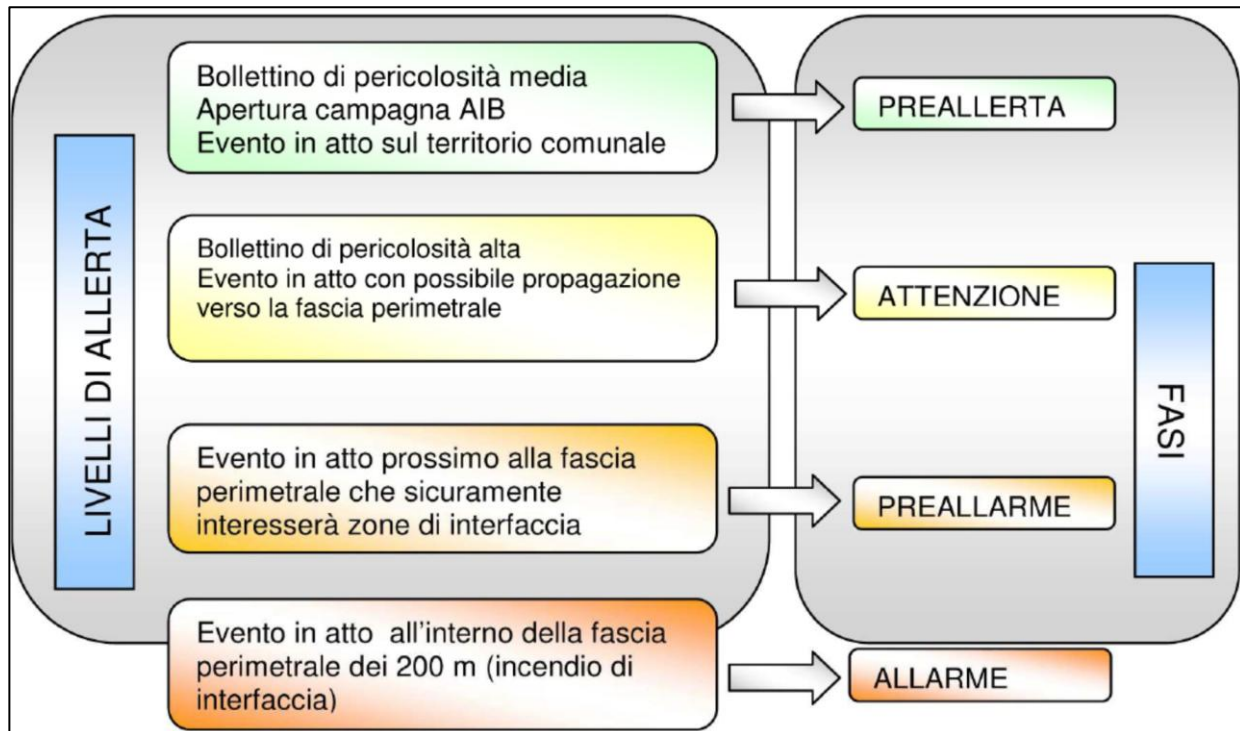


Figura 3: Livelli di allerta e fasi di allertamento riguardanti il rischio incendio d'interfaccia.

- **Nessuno:** alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal bollettino giornaliero;
- **Pre-allerta:** la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questoperiodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- **Attenzione:** la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”;

- **Pre-allarme:** la fase si attiva quando l’incendio boschivo in atto è prossimo alla “fascia perimetrale” e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- **Allarme:** la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla “fascia perimetrale”.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS e/o dalla valutazione dei presidi operativo e territoriale o del Centro Operativo Comunale. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l’esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

In **ALLEGATO I** vengono riportate le fasi operative per ciascun livello di allerta.

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare durante la fase di Allarme le seguenti attivazioni:

F1 - Tecnica di Valutazione e Pianificazione

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all’aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.
- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall’evento previsto.

F2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



- Invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;
- Assicura l'apertura di una farmacia;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

F3 - Servizi Essenziali

- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali.

F4 - Volontariato

- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante un'eventuale evacuazione;
- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

F5 - Materiali e Mezzi

- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



F7 - Funzione Telecomunicazioni

- Assicura i collegamenti tra il C.O.C e i siti critici

F8 - Funzione Strutture operative locali e viabilità

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone eventualmente interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

F9 - Funzione Assistenza alla popolazione ed attività didattiche

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

F10 – Cordinamento e continuità amministrativa

- Coordina e sintetizza l'intera attività del C.O.C.;
- Cura gli atti amministrativi.

5.2. Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e Presidi Territoriali (P.T.)

Come previsto dal Manuale operativo redatto dal DPC nel 2007, il Sindaco al ricevimento dell'avviso "Rischio incendi d'interfaccia e ondate di calore" che



presuppone l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, prima ancora dell'eventuale apertura del C.O.C., deve rendere attivo un primo nucleo di valutazione: il Presidio Operativo.

Il Tecnico responsabile del Presidio Operativo è individuato in chi avrà il compito di coordinare la F.1 (Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione) in caso di apertura del C.O.C.

Il responsabile del Presidio Operativo ha il compito di coordinare le attività del Presidio Territoriale; in particolare:

- predisporre il servizio di vigilanza, la cui organizzazione funzionale e operativa, recepita in ambito di Piano, dovrà essere resa nota al Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio, informandone con continuità la stessa Autorità responsabile del suo allertamento;
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti Locali e del Volontariato siano trasmesse all'Autorità responsabile.

Il Presidio territoriale è una struttura che provvede a stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio per garantire un continuo scambio di informazioni con il responsabile del presidio operativo Comunale e fornendo inoltre le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

| Composizione Unità di Crisi Locale (U.C.L.) o (P.O.C.) | | |
|--|-----------------------|------------|
| Sindaco | Dott. Terranova Maria | 3204836138 |
| Resp. F1 – Funzione Tecnico Scientifica | Arch. Gandolfo Rosa | 3398875912 |
| Polizia Municipale | Dott. Cupini Michela | 3899882700 |

Tabella 2: Componenti del Presidio Operativo Comunale

| Composizione Presidio Territoriale | | |
|---|--------------------------------|------------|
| Polizia Municipale | Comandante Dott.Cupini Michela | 3899882700 |
| Personale Uff. Tecnico | Arch. Gandolfo Rosa | 3398875912 |
| Gruppo Volontari Comunale PC – Responsabile | Sig.Castiglia Pietro | 3808933516 |

Tabella 3: Componenti del Presidio Territoriale



5.3. Piano di salvaguardia della popolazione

Ai livelli di allerta pre-allarme ed allarme la procedura prevede l'attivazione del piano di salvaguardia della popolazione durante il quale sarà valutato l'eventuale avvio delle operazioni di evacuazione.

Il sistema di allarme prevede un piano di comunicazione alla popolazione che, attraverso i canali individuati da tale piano, inoltra l'avviso di protezione civile e notifica la posizione dell'incendio in corso e il piano della viabilità attivato.

Contestualmente saranno attivati i volontari del Gruppo comunale di protezione civile e la Polizia Municipale per la comunicazione porta a porta, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i vigili del fuoco.

6. REGOLE COMPORTAMENTALI IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO.

Per evitare un incendio:

- non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;
- se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;
- non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.

Quando l'incendio è in corso:

- se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al 1515 per dare l'allarme. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire in questo modo eviti di respirarlo;



P.E.C. 2023

Termini Imerese

PEC-D: Rischio Incendi di Interfaccia



-
- se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro;
 - l'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

FONTE: DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Termini Imerese, gennaio 2023

I consulenti

Dott. Geol. Davide Siragusano

Dott. Geol. Francesco Dionisi